



**VERTICE EUROMEDITERRANEO
DEI CONSIGLI ECONOMICI E SOCIALI
E DELLE ISTITUZIONI ANALOGHE
Amman, 20 e 21 novembre 2005**

DICHIARAZIONE FINALE

- 1. I rappresentanti dei consigli economici e sociali e delle istituzioni analoghe dei paesi partner euromediterranei, a cui si associano i rappresentanti delle organizzazioni socioprofessionali dei paesi partner in cui tali consigli o istituzioni non esistono, riuniti ad Amman (Giordania) il 20 e 21 novembre 2005, condividono il dolore delle autorità e della popolazione giordane per i drammatici avvenimenti del 9 novembre scorso ad Amman. Esprimono tutta la loro solidarietà con le autorità e la popolazione giordane e hanno voluto mantener fede all'impegno del vertice di Amman proprio in segno di solidarietà. Ringraziano inoltre sentitamente le autorità e i rappresentanti degli ambienti socioeconomici giordani per la loro ospitalità e il loro contributo al successo del vertice in un contesto difficile.**

I partecipanti:

- 1.1 considerando con soddisfazione i progressi realizzati nell'attuazione del partenariato nel corso degli ultimi anni, e in particolare l'instaurazione di forme di dialogo e di cooperazione, nonché di relazioni di lavoro in numerosi ambiti,
- 1.2 notando tuttavia che il partenariato non ha risposto alle attese che aveva suscitato sul piano sia della sicurezza che dello sviluppo economico,
- 1.3 lamentando ancora una volta che le autorità politiche interessate dal partenariato non abbiano attribuito la priorità necessaria alla dimensione sociale di tale processo,
- 1.4 sottolineando il lavoro realizzato dalla rete dei consigli economici e sociali e delle istituzioni analoghe nel corso degli ultimi dieci anni, e in particolare la creazione di organi consultivi in diversi paesi e l'adozione di abitudini di lavoro comuni che hanno contribuito a sviluppare una legittima richiesta di partecipazione della società civile in tutta la regione,
- 1.5 rilevando che la presenza femminile negli organi consultivi contribuisce in maniera significativa alla promozione della democrazia partecipativa e paritetica,
- 1.6 compiacendosi in particolare della prossima istituzione di un consiglio economico e sociale nel Regno Ascemita di Giordania,

- 1.7 considerando che gli obiettivi del partenariato euromediterraneo restano di piena attualità e richiedono, per stabilire una nuova dinamica, un rinnovato impegno da parte della Commissione europea, degli Stati membri dell'Unione europea e dei paesi partner, nonché di tutte le organizzazioni economiche e sociali della regione,
 - 1.8 osservando che la politica europea di vicinato può contribuire a rafforzare la cooperazione fra i paesi nel quadro del processo di Barcellona e a promuovere la cooperazione regionale e infraregionale,
 - 1.9 ribadendo il loro impegno a promuovere la condivisione del benessere, il dialogo e la comprensione reciproca fra i popoli e le società, onde creare le migliori condizioni sociali e umane per la sicurezza, la stabilità e la pace,
 - 1.10 condannando con determinazione qualsiasi forma di terrorismo, di violenza e d'intolleranza e sottolineando che una società civile organizzata e forte costituisce un elemento importante nella lotta contro il terrorismo internazionale,
 - 1.11 rammentando inoltre il loro fermo attaccamento ai principi fondamentali che li accomunano, e in particolare al rispetto della vita e della dignità umana,
 - 1.12 ricordando la necessità di ricercare sempre mediante il dialogo una soluzione politica e pacifica a qualsiasi controversia o conflitto.
2. **S'impegnano a:**
- 2.1 proseguire i loro sforzi per favorire la creazione e lo sviluppo del ruolo degli organi consultivi nella regione e per rafforzare la partecipazione delle parti sociali e delle altre organizzazioni della società civile alla definizione, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche di partenariato e di vicinato,
 - 2.2 riservare un'attenzione del tutto particolare alla dimensione sociale delle politiche di Partenariato e di Vicinato e favorire, in stretta concertazione con l'Organizzazione internazionale del lavoro, la promozione del dialogo sociale. In tale contesto, appoggiano i due progetti di cooperazione tecnica presentati dal Bureau International du travail (BIT: Ufficio internazionale del lavoro) per promuovere e consolidare il dialogo sociale e rafforzare le capacità delle parti sociali nei paesi partner del Mediterraneo,
 - 2.3 proseguire e sviluppare le relazioni di lavoro con la Commissione europea, specie nel quadro dell'attuazione degli accordi di associazione e dei piani d'azione della Politica europea di vicinato, ma anche con il Consiglio europeo, l'Assemblea parlamentare euromediterranea e il Comitato delle regioni dell'Unione europea,

- 2.4 rafforzare i contatti con la Fondazione Anna Lindh e la cooperazione con le organizzazioni delle parti sociali, l'UMCE (Unione delle confederazioni mediterranee delle imprese) e il Forum sindacale Euromed, come anche con le altre reti di organizzazioni socioprofessionali e della società civile a livello euromediterraneo, segnatamente la piattaforma non governativa Euromed,
 - 2.5 favorire ogni forma di cooperazione bilaterale e multilaterale che si prefigga gli obiettivi della pace e del dialogo e, in particolare, gli sforzi dei consigli economici e sociali palestinese e israeliano intesi a stabilire fra di loro una cooperazione durevole e reciprocamente proficua.
3. **Chiedono:**
- 3.1 al vertice dei capi di Stato e di governo che si riunirà il 27 e 28 novembre 2005 a Barcellona di dare un nuovo impulso al partenariato, soprattutto rafforzando la dimensione sociale e promuovendo lo sviluppo della funzione consultiva e il ruolo della società civile,
 - 3.2 al vertice di novembre di confermare e di ampliare il mandato conferito nel 1995 al Comitato economico e sociale europeo, ai consigli economici e sociali e alle istituzioni analoghe nel quadro del partenariato euromediterraneo,
 - 3.3 agli Stati membri dell'Unione europea di completare quanto prima le procedure di ratifica degli accordi di associazione e di accordarsi sulle prospettive finanziarie 2007-2013 per garantire il finanziamento delle azioni previste nel quadro del partenariato e della Politica europea di vicinato,
 - 3.4 agli Stati membri dell'Unione europea e all'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune d'impegnarsi più attivamente nella ricerca di una pace giusta e duratura, che sarà propizia a tutti i popoli della regione, tenendo presente in particolare la richiesta di un maggior coinvolgimento dell'Unione europea, come membro del Quartetto, formulata dai governi israeliano e palestinese,
 - 3.5 alla Commissione europea e ai governi dei paesi partner di coinvolgere maggiormente i rappresentanti della società civile, e in particolare i consigli economici e sociali, nell'attuazione dei piani d'azione della Politica europea di vicinato,
 - 3.6 alle istituzioni del partenariato di organizzare, nel 2006, una conferenza euromediterranea sull'occupazione cui parteciperanno tutte le parti interessate (in particolare le parti sociali, i consigli economici e sociali, le amministrazioni locali e regionali, gli attori dell'economia sociale e gli altri attori della società civile impegnati a promuovere l'occupazione).

I partecipanti al vertice dei consigli economici e sociali e delle istituzioni analoghe hanno inoltre adottato le seguenti conclusioni e raccomandazioni:

4. Sul tema "Il ruolo degli organi consultivi e delle organizzazioni socioprofessionali nell'attuazione degli accordi di associazione e nel quadro della politica europea di vicinato"

I partecipanti al vertice:

- 4.1 ribadiscono il proprio attaccamento alla democrazia partecipativa e chiedono che quest'ultima sia maggiormente riconosciuta e promossa nel quadro euromediterraneo,
- 4.2 ritengono che gli organi consultivi svolgano un ruolo importante per la rappresentanza e la conciliazione dei diversi interessi presenti nelle società,
- 4.3 chiedono che i comitati e i consigli consultivi, nei paesi dove esistono, abbiano la possibilità di agire in modo indipendente. Il loro statuto deve essere chiaramente definito a livello legislativo e devono essere garantite le risorse necessarie al loro funzionamento. Non devono inoltre essere soggetti ad alcun tipo d'interferenza o di pressione esterna,
- 4.4 chiedono in particolare che venga compiuto un notevole sforzo per promuovere la creazione di organi di consultazione nei paesi partner che non ne sono ancora dotati. È essenziale che le leggi che istituiscono tali comitati e consigli consultivi definiscano la loro composizione, le modalità di nomina dei loro membri e la durata di ogni mandato,
- 4.5 s'impegnano a far sì che, nella loro composizione e nelle loro attività, i comitati e i consigli consultivi perseguano l'obiettivo della parità fra uomini e donne,
- 4.6 sottolineano che la funzione consultiva può essere esercitata con successo ed efficacia solo se le organizzazioni rappresentate all'interno degli organi consultivi sono solide, rappresentative e rispettose della parità di genere. Invitano pertanto a compiere uno sforzo particolare per favorire lo sviluppo delle capacità e della rappresentatività delle parti sociali e delle altre organizzazioni della società civile,
- 4.7 evidenziano la necessità di consultare le organizzazioni rappresentative della società civile ai fini dell'attuazione dei piani d'azione della Politica europea di vicinato per ovviare ad effetti potenzialmente negativi sotto il profilo economico e sociale,
- 4.8 insistono pertanto sulla necessità d'informare, di consultare e di coinvolgere le organizzazioni della società civile nel processo di attuazione della politica di vicinato, specie nella realizzazione dei piani d'azione. In particolare chiedono che venga introdotta la pratica di informare in tempo utile gli organi consultivi o i rappresentanti della società civile prima di ogni riunione di attuazione dei piani d'azione nazionali (Comitati e gruppi consultivi),

4.9 prevedono di creare un meccanismo comune di monitoraggio dell'attuazione della politica di vicinato che possa fungere anche da sistema d'allerta in caso di difficoltà economiche e sociali rilevanti nei paesi partner.

5. **Sul tema "La cooperazione industriale e tecnologica e le delocalizzazioni nella regione euromediterranea"**

I partecipanti:

5.1 tracciano un bilancio dei risultati raggiunti e dei compiti ancora da svolgere nell'ambito della cooperazione industriale e tecnologica e delle delocalizzazioni nella regione euromediterranea. Tale bilancio offre il punto di vista degli interlocutori economici e sociali e delle altre organizzazioni della società civile che fanno parte dei consigli economici e sociali e delle istituzioni analoghe dell'area euromediterranea, i quali condividono il grande obiettivo di creare una zona di stabilità, pace e progresso nel Mediterraneo,

5.2 ritengono che la regione euromediterranea offra indubbi vantaggi comparativi derivanti dalla sua notevole rilevanza geostrategica, ma che essa debba migliorare la propria capacità competitiva, mediante la cooperazione e l'internazionalizzazione industriali, per potersi misurare - in condizioni migliori - con la concorrenza crescente delle altre regioni nel quadro di un sistema produttivo sempre più globalizzato. Inoltre, nel processo di cooperazione tecnologica e industriale fra le due sponde del Mediterraneo è fondamentale non perdere di vista la dimensione umana, dato che proprio il fattore umano è la chiave del successo di tale cooperazione,

5.3 constatano progressi insufficienti che richiedono l'adozione di misure, segnatamente per eliminare gli ostacoli ancora esistenti (mancanza di trasparenza, difficoltà amministrative, mancanza d'incentivi fiscali per la creazione d'impresa, ecc.) al necessario incremento dei flussi d'investimento diretto verso la sponda meridionale del Mediterraneo. Sarebbero altresì necessarie delle misure intese a promuovere gli scambi commerciali in generale e la cooperazione regionale, in particolare fra i paesi della sponda meridionale, migliorando al tempo stesso la salvaguardia dei diritti sociali ed incrementando la competitività dell'area, che non deve fondarsi su salari bassi e condizioni di lavoro precarie. Questo processo deve essere affiancato da progressi nell'armonizzazione regolamentare e normativa, cosa che faciliterà un maggior impegno in materia d'investimenti e insediamento d'impresa e in materia di processi di generalizzazione dei servizi di base e di protezione sociale

5.4 ritengono che si debba dare priorità alla lotta contro la corruzione e ad un maggior controllo dell'economia informale,

5.5 reputano che il fattore umano sia un elemento fondamentale del successo di qualsiasi politica di cooperazione, ragion per cui lo sviluppo del capitale umano mediante una maggiore cooperazione nell'ambito dell'istruzione, della formazione e della ricerca scientifica

costituisce un elemento imprescindibile della cooperazione tecnologica e industriale fra le due sponde del Mediterraneo. La promozione dei canali di partecipazione sociale deve essere considerata essenziale in tale quadro di cooperazione.

6. Sul tema "La lotta contro la povertà nei paesi euromediterranei" (sulla base della relazione intermedia 2005)

I partecipanti affermano che, poiché la povertà costituisce una negazione dei diritti umani, l'obiettivo ultimo dovrebbe essere il suo eradicamento, dando tuttavia la priorità alle forme estreme di privazione.

I partecipanti:

- 6.1 riconoscono che la povertà esiste in tutto il mondo, ma con diversi livelli di gravità e all'interno di diversi contesti. In una prospettiva globale essa convive con la ricchezza e ha cause ben radicate nella società. La lotta contro la povertà richiede sforzi a livello locale e nazionale, nonché un impegno su scala mondiale in linea con gli Obiettivi del Millennio stabiliti dalle Nazioni Unite nel 2000. È utile ricordare che la maggior parte di questi Obiettivi non potrà essere conseguita se tutte le nazioni e le istituzioni non s'impegheranno più a fondo,
- 6.2 si rammaricano che il processo di Barcellona non abbia riservato la dovuta priorità alla lotta contro la povertà. La celebrazione del decimo anniversario di tale processo nel 2005 rappresenta un'occasione per porre il problema della povertà al centro del partenariato euromediterraneo. In un mondo globalizzato la povertà è e deve essere vista come un problema globale. Tutte le nazioni sono parte del problema e dovrebbero anche contribuire alla sua soluzione. L'attenzione a questa problematica è fondamentale anche per instaurare buoni rapporti di vicinato, alla stessa stregua di elementi come il rispetto delle scelte, la necessità di una buona *governance* di ogni Stato-nazione e il concorso dei poveri alla soluzione dei loro problemi.

7. **I partecipanti:**

- 7.1 propongono che il prossimo vertice si svolga in Slovenia nel 2006. Il comitato di monitoraggio sarà pertanto composto, per il prossimo periodo, dai rappresentanti degli ambienti economici e sociali della Giordania, del Comitato economico sociale europeo e del Consiglio economico e sociale sloveno.
- 7.2 decidono che i temi delle relazioni che verranno dibattute in occasione del vertice del 2006 saranno i seguenti:
- *La lotta alla povertà nei paesi euromediterranei*, a cura del Consiglio economico e sociale del Portogallo in collaborazione con il Consiglio economico e sociale francese, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro italiano (CNEL), il Consiglio economico e sociale di Tunisia e la delegazione turca del CCM UE-Turchia.
 - *Le diverse misure di sostegno a favore dei giovani, nel quadro della politica europea di vicinato, a livello economico, educativo, sociale e culturale, soprattutto promuovendo scambi e iniziative congiunte fra l'Unione europea e i paesi partner del Mediterraneo*, a cura del Comitato economico e sociale europeo con la collaborazione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro italiano, del Consiglio per lo sviluppo economico e sociale maltese, del Consiglio economico e sociale francese, del Consiglio nazionale economico e sociale algerino, del Consiglio economico e sociale tunisino e del consiglio economico e sociale palestinese.
- 7.3 decidono che l'aspetto della *partecipazione della società civile a livello locale nel quadro dell'attuazione dei piani d'azione della politica europea di vicinato e nella prospettiva di uno sviluppo equilibrato e durevole* formerà oggetto di una relazione intermedia nel 2006 e di una relazione finale nel 2007. La loro elaborazione sarà a cura del Comitato economico e sociale con la collaborazione del Consiglio economico e sociale greco, del Consiglio economico e sociale francese e del Consiglio economico e sociale israeliano;
- 7.4 decidono che al tema *I fattori di competitività e di coesione sociale per la costruzione di uno spazio integrato euromediterraneo* saranno dedicate una relazione intermedia nel 2006 e una relazione finale nel 2007. La loro elaborazione sarà a cura del Consiglio economico e sociale spagnolo con la collaborazione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro italiano e del Consiglio nazionale economico e sociale algerino.
-